

LE DICHIARAZIONI DEI REDDITI 2022

06901

06901

Il Fisco del dopo Covid: più redditi e tasse Irpef media a 5.425 euro

Marco Mobili e Giovanni Parente — a pag. 5

Fisco, 108 miliardi di sconti sotto esame per ridurre l'Irpef

Dichiarazione dei redditi. L'imposta media è di 5.452 euro a contribuente, mentre sono 13 milioni i cittadini che hanno tasse pari a zero. L'imposta netta totale dichiarata è di 171 miliardi di euro

Sono solo 115.620, lo 0,27%, coloro che dichiarano oltre 200mila euro di reddito all'anno
Marco Mobili
Giovanni Parente

I dati sulle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2022 (ossia quelle relative all'anno d'imposta 2021) lasciano in "eredità" 108,3 miliardi di bonus tra detrazioni e deduzioni su cui il Governo dovrà attentamente studiare nei prossimi giorni per finanziare l'obiettivo del taglio all'Irpef messo nero su bianco nel Ddl di delega fiscale, su cui ieri è formalmente iniziato l'esame in commissione Finanze alla Camera. Le cifre sull'Irpef dicono anche che l'imposta pagata in media al Fisco italiano è di 5.452 euro ma c'è un'area di 13 milioni di contribuenti, ossia poco meno di un terzo del totale, che di Irpef non versa neanche un euro. È l'effetto combinato di esenzioni e detrazioni (con cui in 10 milioni già non sono "toccati" dall'imposta) e del trattamento integrativo (ossia l'evoluzione del bonus Renzi da 80 euro) che porta in area «no tax» altri 3 milioni di contribuenti. In questo scenario, poi va ricordato come di fronte al Fisco italiano i ricchi siano davvero molto pochi: sopra i 200 mila euro c'è appena lo 0,27% dei contribuenti (in tutto 115.620), che però dichiarano il 6,7% dell'imposta totale. Più in generale non sorprende più come sull'Irpef si perpetuino squilibri, basti pensare al fatto che il 26% dei contribuenti abbia di-

chiarato al fisco un reddito fino a 15.000 euro e versa il 3,6% dell'Irpef complessiva. Mentre oltre i 70.000 euro c'è il 4% dei contribuenti che si fanno carico del 31% del totale. La grande maggioranza (il 70% dei contribuenti) si colloca tra i 15 mila e i 70 mila euro di reddito e dichiara il 65% dell'Irpef.

Irpef totale che nell'anno d'imposta 2021 è arrivata a 171 miliardi di euro con una crescita del 7,4% rispetto all'anno d'imposta precedente (2020). Di fatto, si tratta di un andamento in scia alla ripresa dell'economia che si è registrata nel 2021 dopo la profonda crisi collegata alle restrizioni messe in capo per fronteggiare la pandemia del Covid.

Come ricorda il dipartimento delle Finanze guidato da Giovanni Spalletta, nella nota che ha accompagnato la pubblicazione delle statistiche fiscali, il Pil nel 2021 ha presentato un significativo rimbalzo, del 7,6% in termini nominali e del 7,0% in termini reali. Questo ha fatto in modo che il reddito complessivo totale dichiarato sia cresciuto a oltre 912,4 miliardi di euro (47 miliardi in più rispetto all'anno precedente, che tradotto in termini percentuali vuol dire +5,5%) per un valore medio di 22.540 euro. Anche quest'ultimo dato registra un incremento del 4,5% rispetto al reddito complessivo medio dichiarato l'anno precedente. La dinamica del reddito complessivo riflette l'aumento dei redditi da pensione, lavoro dipendente e lavoro autonomo. Resta poi invariata la "forbice" a livello territoriale: la regione con reddito medio complessivo più elevato

è la Lombardia (26.620 euro), seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano (25.680 euro), mentre la Calabria presenta il reddito medio più basso (16.300 euro). Sarà anche vero che le medie non sono una fotografia puntuale ma il divario di 10 mila euro tra la prima e l'ultima regione presta il fianco a più di una riflessione sia in termini di divario di ricchezza che di propensione al sommerso che, quando si parla di dichiarazioni dei redditi, è un aspetto da non sottovalutare mai.

Ma, come anticipato, sono le detrazioni e le deduzioni a rivestire un ruolo di assoluto primo piano nelle dichiarazioni e in tutto il sistema fiscale italiano. I modelli presentati nel 2022 confermano un peso specifico enorme pari complessivamente a 108,3 miliardi di euro. Oltre i due terzi di questa cifra è composto da detrazioni e oneri detraibili. In questa voce la parte principale è rappresentata dalle detrazioni sui redditi da lavoro e pensioni, che da sole rappresentano il 61% del totale delle detrazioni pari a 73,9 miliardi. Seguono, poi, le detrazioni per carichi di famiglia (15%), che però sono state superate dal 1° marzo 2022 dal-



Superficie 49 %

l'avvento dell'assegno unico (l'appuntamento per capirne i riflessi è rinviato, quindi, alle dichiarazioni del prossimo anno). Nel residuo 24% di detrazioni e oneri detraibili c'è, però, un margine almeno di riflessione per il Governo per capire dove e poi come intervenire. È chiaro che c'è un mare magnum che va dalle spese sanitarie a quelle per il recupero del patrimonio edilizio (ristrutturazioni, ecobonus, mobili) e le scelte non sono proprio semplici, ma è verosimile che da qui dovranno arrivare le risorse per finanziare un più ambizioso piano di riduzione dell'Irpef. Anche sulle deduzioni il margine di intervento ci sarebbe in linea teorica: valgono complessivamente 34,4 miliardi di euro (+1,4% rispetto al 2020) e si suddividono tra la deduzione per abitazione principale (9,2 miliardi di euro) e gli oneri deducibili (25,2 miliardi di euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri principali

73,9

Miliardi di detrazioni

Nel computo complessivo i numeri principali sono per le detrazioni da lavoro e pensioni (61%) e quelli per i carichi familiari (15%), su cui però è già intervenuto dal 1° marzo 2022 l'assegno unico. In crescita gli oneri detraibili al 19% ma anche le spese di recupero edilizio (+6,2%) e quelle che danno diritto al bonus mobili (+29,6%)

34,4

Miliardi di deduzioni

La deduzione per abitazione principale vale 9,2 miliardi di euro mentre gli oneri deducibili si attestano a 25,2 miliardi di euro. Nel confronto con l'anno d'imposta 2020 gli oneri deducibili mostrano un incremento dell'1,2%, attribuibile alla crescita registrata nei contributi versati alla previdenza complementare (+7,9%)

13

Milioni con Irpef zero

Circa 10,1 milioni di soggetti hanno un'imposta netta pari a zero: è l'effetto delle soglie di esenzione o dell'azzeramento per effetto delle detrazioni. Se si considerano i soggetti la cui imposta netta è interamente compensata dal trattamento integrativo, i contribuenti senza Irpef raggiungono la quota di 13 milioni